

## Dall'Italia alla Corsica

Potrei avere una risposta esauriente a questa domanda?

Navigando con una barca a tre miglia da Montecristo con rotta verso la Corsica, ma con una patente limitata entro le 12 miglia, il famoso Scoglio Africa, chiamato anche "formiche di Montecristo", viene considerato nel conteggio della patente e quindi si può tranquillamente proseguire per la Corsica (distanza in miglia Scoglio Africa-Corsica pari a 11, 3) o ci si deve dirigere sull'isola d'Elba per poi atterrare in Corsica da quest'ultima?

Lucio Di Lorenzo  
(Monte Argentario)

Risponde al quesito il nostro esperto, cap. di vasc. (CP) Aniello Raiola.

L'attuale articolo 25 del Regolamento di attuazione del codice della nautica (D.M. 146/2008) deriva dall'articolo 3 dell'abrogato regolamento sulle patenti nautiche (D.P.R. n. 431/1997) e ne ricalca contenuto e ratio. Infatti, come per il passato, il Regolamento, nel fissare il limite delle dodici miglia per quella tipologia di patente, ha tenuto presente sì il limite determinato dalla legge per le acque territoriali, ma anche la distanza da approdi sicuri. Pertanto, se alla luce del principio delle acque territoriali nell'esempio da Lei fatto, potrei con la patente entro 12 miglia recarmi direttamente in Corsica dallo Scoglio Africa, in consi-



Il faro posto sullo Scoglio Africa, oggetto della domanda del lettore

derazione del principio della distanza da approdi sicuri tale via non è percorribile, in quanto lo scoglio Africa è letteralmente uno scoglio in mezzo al mare con un faro, scoglio presso il quale anche un gommone di piccole dimensioni avrebbe problemi per l'attracco; quindi, non costituisce approdo sicuro.

Come recita anche la relazione ministeriale, la norma sulle patenti entro 12 miglia, nasce per consentire ai diportisti di raggiungere tutte le isole del nostro Paese, anche la Sardegna, circumnavigando l'arcipelago Toscano.

Per ulteriori informazioni potrà fare riferimento alla competente Capitaneria di porto di Portoferraio.

Riceviamo e, volentieri, pubblichiamo le note del comandante Alessandro sulle disavventure di un velista forse un poco incauto.

Non aveva abbastanza messo in conto il mare agitato. Un avvocato milanese residente nello Sri Lanca, 48 anni, aveva lasciato il porto greco di Lefkada nel pomeriggio di giorno 13 con un due alberi da 20 metri, dirigendo la prua verso Crotone. Il maltempo aveva fatto precipitare la situazione: avaria al motore, vele strappate, radio e apparati elettrici fuori uso.

Una telefonata alla moglie aveva quindi dato il via alle Capitanerie di Porto che, oltre ad un proprio velivolo e alle motovedette di stanza a Bari, coinvolgevano nella ricerca tutte le navi in transito nel Canale di Otranto. Era un aereo della Guardia Costiera ad avvistare la barca alla deriva, a circa 27 miglia a sud ovest di Santa Maria di Leuca. Lì il Centro di Soccorso della Capitaneria barese dirottava immediatamente un mercantile di bandiera maltese.

Quando la chimichiera Miramis giungeva sul posto si trovava di fronte una specie di piccolo vascello fantasma: il ponte devastato dalle onde e nessuno in coperta. Dopo ripetuti richiami sonori finalmente l'occupante appariva all'equipaggio della nave, che lo raccoglieva a bordo prendendo l'imbarcazione a rimorchio. Quindi il malcapitato velista raggiungeva con la nave Taranto, dove essa era diretta.

Ai soccorritori ha raccontato di aver temuto il peggio, e di aver più volte perduto i sensi per il grave stress sopportato e per il timore di non farcela.

Capitano di Vascello Vittorio Alessandro

Capo Ufficio Relazioni Esterne

Comando Generale delle Capitanerie di Porto